

AFGHANISTAN

In barba all'orrore talebano

Portano la scuola direttamente a casa delle ragazze a cui è stato impedito di studiare. Organizzano assistenza sanitaria e aiuti alimentari. È la resistenza continua e clandestina delle attiviste della rete Rawa. Il racconto di **Maryam Rawi**, una di loro

di **Stefano Galieni**

«Nei venti anni di occupazione, gli Usa hanno condotto una guerra finta contro il terrore talebano»

Sono già passati più di 250 giorni dalla fine repentina della ventennale occupazione statunitense e delle forze Nato. I tempi della “fuga” occidentale sono lontani tuttavia in Afghanistan una importante fetta di società civile seppur abbandonata a se stessa non intende rassegnarsi all’oscurantismo talebano e lotta ogni giorno per la dignità e la libertà. Protagoniste, come spesso accade in questi casi sono le donne, e quelle afgane non fanno eccezione. Ecco il racconto di una di loro, Maryam Rawi, attivista di Rawa (Associazione rivoluzionaria delle donne afgane). Le abbiamo rivolto alcune domande mentre si trovava in un luogo protetto. **Maryam Rawi, dopo l’inverno qual è la situazione umanitaria del Paese?**

Negli ultimi otto mesi, le agenzie umanitarie e le ong che lavoravano da noi hanno chiuso quasi tutte le loro sedi. Quelle che ancora restano attive hanno dovuto mandare in congedo soprattutto le donne che ci aiutavano. Ma in questo momento è necessaria una grande assistenza umanitaria a causa della pessima situazione economica in cui si trova l’Afghanistan. E i programmi di aiuto sono insufficienti e non raggiungono molte zone del Paese. Il caos non è solo politico ma soprattutto finanziario e sotto il profilo umanitario.

l Nel silenzio calato sull’Afghanistan giungono notizie di una repressione sistematica soprattutto delle donne. Cosa accade concretamente?

Già prima del ritorno dei talebani la vita delle donne non era molto positiva. Con i governi di diretta emanazione occidentale di Karzai e Ghani, i diritti e le libertà delle donne erano unicamente un pretesto di propaganda per mantenere l’occupazione. Ma non abbiamo mai creduto alle “buone intenzioni” degli occupanti. Sono superpotenze che non esitano a definire imperialiste e guerrafondaie,

preoccupate solo dei propri interessi. Chi ci governava era un loro burattino. Negli ultimi mesi, il fondamentalismo più datato e reazionario ha usato a livello nazionale la religione per imporre il fascismo.

Perché i talebani attaccano le donne?

Perché ne hanno paura. In venti anni le afgane hanno preteso sapere e istruzione, si sono convinte di poter partecipare alla vita pubblica ed essere attive nella società, si sono risvegliate. I primi attacchi e le prime limitazioni si sono rivolte proprio

a loro, esattamente come quando i talebani andarono per la prima volta al potere nel 1996. Oggi, nonostante le pressioni internazionali, per la popolazione femminile ci sono restrizioni nella libertà di movimento, le scuole sono chiuse, gran parte delle dipendenti governative sono a casa, per viaggiare le donne debbono essere accompagnate da un parente stretto maschio.

Tramite i social soprattutto in Occidente abbiamo avuto notizie di proteste e manifestazioni.

Molte attiviste scese in piazza in questi mesi sono state arrestate, rapite, messe in prigione, torturate e abusate nel silenzio. Ma in tante hanno compiuto azioni di protesta di vario genere. Ora si trovano tutte sotto una forte pressione. Il regime e l’intelligence non tollerano alcun tipo di attività contro il governo.

Le donne sono le prime a pagare la crisi economica e a doversi sobbarcare gli oneri che ne derivano.

Molte possedevano degli animali e con la carne e il latte potevano partecipare al sostentamento della famiglia. Avevano insomma un po’ di “potere”, ora non più. Le ragazze sognavano di diventare medici, avvocati, insegnanti e ora devono occuparsi solo dei genitori anziani. Non devono avere istruzione né lavorare perché questo incrementa la loro libertà di movimento. Le attività politiche, sociali, culturali sono proibite. Non possono essere conduttrici televisive o giornaliste, non possono partecipare a programmi di intrattenimento, fiction e film perché sono tutti censurati. Per i talebani le donne non devono mostrarsi in pubblico. E addirittura il regime ha proibito la musica, considerata un’espressione contro la religione.

Ci sono ancora attentati? Il Paese è tutto in mano ai talebani?

Al momento ogni provincia è sotto il loro controllo,



da Kabul alle città principali. Ogni giorno cercano di rendersi più forti e non hanno annunciato alcuna amnistia per gli ex dipendenti del governo, dell'esercito o dell'intelligence che anzi, vengono spesso uccisi o rapiti e incarcerati. I talebani usano ogni scusa per vendicarsi e, anche nelle aree remote del Paese, se scoprono un ex militare, poliziotto o dipendente governativo, uomo o donna che sia, lo uccidono o minacciano la sua famiglia. Impongono con la forza le loro regole e stanno organizzando la gestione del potere portandoci fuori dalla modernità. Sono inaffidabili e crudeli anche nella mentalità che impongono, in quelli che definiscono i loro valori.

In questa situazione drammatica cosa riesce a fare Rawa? Funzionano ancora le scuole come aree di resistenza per il futuro?

Difficile rispondere. Noi non abbiamo mai reso ufficiali le nostre attività, non abbiamo un ufficio e funzionarie riconosciute. Manteniamo segreta la nostra identità vivendo sotto traccia nella società. Siamo sopravvissute così e, anche in passato abbiamo potuto lavorare solo usando queste precauzioni. Il nostro compito è quello di fornire alle donne gli strumenti per poter decidere come lottare per i propri diritti, in maniera unita e indipendente, senza bisogno di essere autorizzate a farlo.

In che modo?

Prima dell'arrivo dei talebani gestivamo corsi in maniera occasionale, ora, per ragioni di sicurezza, in diverse province abbiamo per lo più classi a domicilio che stanno fornendo alfabetizzazione e istruzione. Cerchiamo di non fermare l'apprendimento anche

per le ragazze delle scuole superiori a cui è stato impedito di frequentare le lezioni. Scienze, matematica, chimica, biologia ma anche corsi di inglese, importanti anche per le più piccole. L'insegnamento della lingua inglese è vietato. I talebani sostengono che sia una lingua utile alle potenze occidentali e non in conformità con le credenze musulmane.

Vi occupate solo di istruzione?

Oltre alla scuola "a domicilio" facciamo intervenire team sanitari mobili per fornire gratuitamente servizi di assistenza nelle aree più in difficoltà. L'emergenza è diventata normalità, quindi portiamo alle famiglie in difficoltà pacchi alimentari per sopravvivere almeno un mese e ci concentriamo soprattutto sui bisogni e sulle esigenze delle donne. Questi progetti sono stati resi possibili grazie al sostegno finanziario di tanti amici nel mondo. In Italia ci sta aiutando soprattutto il Cisd (Coordinamento italiano sostegno donne afgane). Siamo molto orgogliose di avere con noi chi dà energia al nostro movimento e di poter parlare con persone che amano la nostra gente e ci sostengono.

I canali diplomatici dei talebani con Russia, Cina, Usa e Unione europea si sono riaperti?

Fin dai primi giorni in cui hanno preso il potere, i talebani hanno cercato di accreditarsi sul piano internazionale. E a proposito delle superpotenze portare "stabilità nella guerra e nel caos" è un modo per dominare il regime e quindi il Paese. Nei vent'anni di occupazione, gli Usa hanno condotto una finta guerra contro il terrore talebano mentre in realtà

«Manteniamo segreta la nostra identità. E lo abbiamo fatto anche in passato, così siamo sopravvissute»



negoziavano con i fondamentalisti. Gli americani hanno liberato 5mila prigionieri dei gruppi combattenti talebani, hanno concretizzato il loro lavoro con gli accordi di Doha e poi se ne sono andati lasciandogli in mano il Paese. Se gli Usa avessero realmente voluto eliminare i talebani, ci sarebbero riusciti, ma a loro fanno comodo i fondamentalisti, i gruppi jahedisti, anche al Qaeda, per imporre regimi utili per i loro obiettivi. È la stessa strategia utilizzata in America latina, dove Washington ha sostenuto le dittature.

I talebani vogliono un riconoscimento internazionale.

Noi ci aspettavamo quello che è accaduto, e penso che prima o poi i talebani saranno riconosciuti come governo ufficiale dell'Afghanistan. Negli ultimi mesi ci sono stati incontri in tutto il mondo, pochi giorni fa ho letto che la Russia ha accreditato ufficialmente i diplomatici talebani a Mosca. C'è uno scontro che vede da una parte Cina e Russia, dall'altra gli Usa nel voler utilizzare i talebani per i propri interessi. E un ruolo simile lo stanno svolgendo le potenze vicine: Iran, Pakistan e anche l'India che è più distante. Io credo che ognuno di questi Paesi finirà col riconoscere ufficialmente il governo dei talebani.

Chi in Europa non vuole dimenticare la popolazione afgana, cosa deve fare?

Penso che dall'Italia sia giunto un grande esempio negli ultimi venti anni. Siamo sempre rimasti in stretto contatto con attivisti italiani e molte di noi sono venute in Italia partecipando a conferenze e incontri. Abbiamo organizzato momenti pubblici, visitato uni-

versità e scuole. Penso che il vostro sia uno dei Paesi che hanno scelto di dare voce al popolo afgano. Certo, non ci appoggiano i media mainstream, che non sono tanto diversi da quelli degli altri Paesi occidentali e dai loro governi. Ma parlo di giornali come *Left*, organizzazioni come il *Cisda*, che hanno lavorato giorno e notte per sostenere le sorelle afgane. Questo è il modo migliore prima di tutto per sensibilizzare l'opinione pubblica e poi per avere e diffondere informazioni

certe e accurate. E poi ci sono le donazioni che vengono raccolte con diverse attività. È stato importante, come ci è capitato, che anche il più piccolo giornale dell'Oregon, ci dedicasse spazio oppure che incontrassimo il giornalista che cerca di scrivere sulla situazione di un posto sperduto dell'Afghanistan. Chi scrive queste cose incontrerà

molti lettori interessati.

Cos'altro bisogna raccontare?

C'è chi parla solo dei dolori e degli abusi subiti dal popolo afgano e ancora in pochi parlate della nostra resistenza. Le donne afgane non accetteranno mai come proprio destino questo regime e utilizzeranno tutti gli strumenti possibili per combatterlo. In questa lotta abbiamo bisogno di sostegno internazionale, di solidarietà e delle voci di tutti gli amanti della libertà dei gruppi democratici, degli attivisti che ci vogliono bene, delle organizzazioni che ci sostengono. In Italia **non ci lascerete da sole**.

Hanno collaborato le attiviste del Cisda e Cristiana Pipitone per la traduzione

«Cina e Russia da una parte, e gli Usa dall'altra, vogliono utilizzare i talebani per i propri interessi»





Manifestazione per chiedere giustizia per Zainab Abdullahi, una giovane donna hazara uccisa da un talebano a un check point. Kabul, 16 gennaio 2022

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Immagini tratte dal sito rawa.org